

Monitoraggio dell'orizzonte internazionale

Lavora per banche ma anche utility

A seconda del contesto nel quale opera, il commodity trader deve poter gestire e controllare direttamente, o attraverso professionalità che lo affianchino, aspetti quali: l'analisi dei mercati, il monitoraggio a livello mondiale dell'andamento a livello fisico e di derivati (wide physical & futures trading) del trading sulle commodity, la gestione e la copertura dal rischio di mutamenti nei prezzi e nelle valute. In alcuni casi subentrano anche aspetti di controllo qualità e collegamento con la produzione e la logistica.

«La figura del commodity trader, che gode di ampia visibilità all'estero, si è recentemente strutturata anche in Italia, nascendo all'interno del settore bancario internazionale per esperti di specifiche commodity», sottolinea Joelle Gallesi, responsabile procurement & supply chain e property & construction di Michael Page,

società di executive search. «Ad oggi le figure professionali più ricercate sono quelle che conoscono bene i mercati emergenti delle energie, settore trainante anche nel periodo di crisi. In Italia, infatti, questo professionista è particolarmente ricercato non solo dalle banche, ma anche dalle società dell'energia elettrica e del gas, il cui alto costo ha portato ad una maggiore valorizzazione della professione. Le figure che godono di un maggiore mercato sono quelle che conoscono molto bene specifiche commodity dal punto di vista tecnico e in particolare che sappiano relazionare il valore di mercato di ogni commodity con la localizzazione della commodity stessa. Le retribuzioni sono piuttosto interessanti. La retribuzione lorda annua dipende molto dall'esperienza e può variare dai 50 ai 60 mila euro, oltre a bonus e a quote di stipendio su risultato», conclude Joelle Gallesi.



In Italia le opportunità per questa figura sono ancora modeste, ma all'estero è un crescendo

La professione di commodity trader

I mercati delle materie prime trainano un nuovo specialista

Pagina a cura
di ROBERT HASSAN

Esegue le operazioni di compravendita delle materie prime. Questo in sintesi il compito del commodity trader, una figura di professionista che ha grande dimestichezza dei mercati finanziari, un'ottima conoscenza del funzionamento dei mercati delle commodities, dei mercati in cui vengono trattate, degli orari di contrattazione, delle specifiche di ogni singolo contratto scambiato e di tutto quello che ha a che fare con la corretta esecuzione dei contratti.

Per poter essere un buon commodity trader inoltre occorre avere una buona conoscenza della lingua inglese, dimostrare forte determinazione al raggiungimento degli obiettivi assegnati e avere ottime capacità di relazione e negoziazione e autonomia operativa. Ha generalmente una formazione di stampo aziendalista e preferibilmente una laurea in economia.

Questa figura professionale lavora generalmente in sim, banche, società finanziarie, nelle società industriali e nei gruppi energetici. È una professione di nicchia, ma in crescita nei paesi importatori. Questi trader possono inoltre lavorare per società specializzate in commodity e per le grandi compagnie petrolifere. Tutti questi soggetti attualmente offrono più o meno gli stessi stipendi, costretti dalla concorrenza molto agguerrita



Roberta Galli



Giuseppe Truglia



Joelle Galesi



Aldo Neuburger

nell'arruolare i professionisti migliori. Le banche, in particolar modo, hanno rafforzato molto i loro team. Gli alti prezzi raggiunti da petrolio e gas hanno indotto le società a tutelarsi contro ulteriori possibili rialzi, mentre le banche intravedono anche l'opportunità di fare trading in proprio: la volatilità dei prezzi rende conveniente assumere trader in grado di guadagnare. In un settore come quello agricolo sono poche le materie prime in cui si può utilizzare come benchmark un contratto regolarmente scambiato in borsa e che valga come riferimento sia per i singoli imprenditori agricoli che per le aziende compratrici: la soia è una di queste. A partire dal 2001, con l'aumento dei flussi finanziari diretti verso gli investimenti in materie prime, è aumentata l'oscillazione dei prezzi, motivo per cui per le aziende è aumentata la necessità di utilizzare

la borsa per effettuare coperture dal rischio di prezzo, il cosiddetto hedging.

Il centro del business europeo è Londra, dove lavorano attivamente i trader. Fino a non molto tempo fa erano guardati con diffidenza dagli altri operatori della City londinese: venivano considerati alla pari dei broker assicurativi e molto lontani da settori attraenti, quali l'equity e il fixed income. Recentemente il trend è cambiato e la richiesta di commodity trader con esperienza, soprattutto in Gran Bretagna, sta crescendo.

La retribuzione base parte da 40 mila sterline, per poi salire a 50 mila dopo due anni e a 60-70 mila dopo quattro. Un trader junior di petrolio presso una banca può guadagnare uno stipendio base di 50-60 mila sterline con un eventuale bonus del 30-50%. Un livello intermedio può invece

arrivare a 70-80 mila sterline, a cui si va ad aggiungere un bonus legato ai profitti realizzati.

I veri guadagni arrivano quindi con i bonus che dipendono in larga parte dal prodotto su cui si fa trading: il settore petrolifero in questo periodo è quello che dà redditi più alti. Le banche hanno i migliori piani di bonus, sebbene anche alcune grandi compagnie petrolifere stiano raggiungendo gli stessi livelli. «Si tratta di un ruolo che richiede un background qualificato, come la conoscenza delle lingue, competenze economico-finanziarie, in alcuni casi una formazione tecnica e specifiche capacità personali», sostiene Roberta Galli, amministratore delegato di Galli&Partner, società di ricerca del personale.

Scuola Trading organizza corsi sul trading delle materie prime, con l'obiettivo di acquisire conoscenze dei mercati e degli

strumenti finanziari. Il percorso formativo prevede un approfondimento sui mercati finanziari delle commodity e i relativi strumenti finanziari, le differenze rispetto al mercato azionario e le caratteristiche dei contratti. Inoltre si approfondisce il tema delle piattaforme con cui operare, l'accessibilità ai mercati, le commissioni di negoziazione, le specifiche di un ordine.

Inoltre, l'obiettivo del corso è mettere in condizioni di operare senza commettere errori che possono costare perdite di capitale assolutamente prevedibili ed evitabili con semplici accorgimenti. Per partecipare al corso base non è richiesta una conoscenza specifica, anche se è consigliabile aver frequentato anche corsi per investitori. Il corso è adatto a chi non conosce il mondo commodity, ma anche per chi ha investito in azioni e opera su altri future.

Il percorso professionale secondo un manager Hr e un head hunter

In principio c'è il petrolio, poi il gas e l'elettricità

Il trader di commodity è una figura difficile da ricercare sul mercato e solitamente inizia la sua carriera nella compravendita di petrolio, per poi passare al settore gas ed elettricità.

«In questi ultimi anni l'andamento dei prezzi di materie prime e commodity è stato altalenante e irregolare come non mai e spesso si è risolto con forti perdite per chi non ha coperto gli acquisti di materie prime con derivati su merci e/o valute», spiega Giuseppe Truglia, presidente di Manageritalia Milano, associazione lombarda di dirigenti, quadri e professional del terziario.

«Questo professionista», continua Truglia, «ha assunto nel tempo connotazioni sempre più ampie per la necessità di quest'area funzionale di dialogare a monte e a valle della catena del valore e della supply chain e di operare in un mercato sempre più instabile. Di fatto oggi questa figura, a seguito di una maggiore liberalizzazione e concorrenza sul mercato dell'energia, sta emergendo molto bene per l'acquisto di energia da parte di aziende di produzione. Altri classici esempi si trovano nell'area alimentare (grano, mais, oli), in quella dei materiali petrolchimici, chimici e ferrosi o similari».

«Quella del commodity trader è una professione che è e sarà sempre più manageriale per la necessità di gestire persone, situazioni e relazioni com-

plesse. E sarà più complessa per l'ormai assodata erraticità dei mercati delle materie prime e per la necessità di sviluppare sempre nuove modalità di gestione del rischio», conclude Truglia.

«Riguardo al settore del trading di materie prime quali energia, gas naturale, petrolio, carbone e il mondo delle borse merci, in cui vengono scambiate le materie più diffuse come carni, granaglie, metalli, penso sia un mercato con poche possibilità in Italia e in Europa, in cui comunque i prezzi vengono fissati a livello di Unione europea», osserva Aldo Neuburger, partner di Transearch, società di ricerca del personale.

«È questo un mercato diventato sicuramente più volatile rispetto a diversi anni fa dopo la sua liberalizzazione», prosegue Neuburger. «Questa figura professionale lavora o nelle banche di investimento, e in questo caso ha base a Parigi e a Londra più che in Italia, o nelle grandi aziende del settore. Sicuramente nelle banche di investimento lavora su un maggior numero di commodity e forse per questo ha un livello retributivo più elevato e di sicuro interesse».

«Per altro, i profitti più recenti realizzati dalle società di investment banking sono stati registrati proprio nel trading di oro, petrolio, gas naturale, carbone, mercati che nonostante la crisi economica sono riusciti a tenere», conclude Neuburger.

Monitoraggio dell'orizzonte internazionale

Lavora per banche ma anche utility

A seconda del contesto nel quale opera, il commodity trader deve poter gestire e controllare direttamente, o attraverso professionalità che lo affianchino, aspetti quali: l'analisi dei mercati, il monitoraggio a livello mondiale dell'andamento a livello fisico e di derivati (wide physical & futures trading) del trading sulle commodity, la gestione e la copertura dal rischio di mutamenti nei prezzi e nelle valute. In alcuni casi subentrano anche aspetti di controllo qualità e collegamento con la produzione e la logistica.

«La figura del commodity trader, che gode di ampia visibilità all'estero, si è recentemente strutturata anche in Italia, nascendo all'interno del settore bancario internazionale per esperti di specifiche commodity», sottolinea Joelle Galesi, responsabile procurement & supply chain e property & construction di Michael Page,

società di executive search. «Ad oggi le figure professionali più ricercate sono quelle che conoscono bene i mercati emergenti delle energie, settore trainante anche nel periodo di crisi. In Italia, infatti, questo professionista è particolarmente ricercato non solo dalle banche, ma anche dalle società dell'energia elettrica e del gas, il cui alto costo ha portato ad una maggiore valorizzazione della professione. Le figure che godono di un maggiore mercato sono quelle che conoscono molto bene specifiche commodity dal punto di vista tecnico e in particolare che sappiano relazionare il valore di mercato di ogni commodity con la localizzazione della commodity stessa. Le retribuzioni sono piuttosto interessanti. La retribuzione lorda annua dipende molto dall'esperienza e può variare dai 50 ai 60 mila euro, oltre a bonus e a quote di stipendio su risultato», conclude Joelle Galesi.